

Locandina cena ebraica
Gita roma ebraica

Gennaio - Febbraio 2013

anno 13 n. 1

Voce
Pentecostale

**Invito alla
consacrazione**

L'altare dei profumi

Quando soffia il vento

Chiesa Cristiana Pentecostale Via del Grano, 41 - Roma - orario delle riunioni: giovedì e sabato ore 19.00, domenica ore 10.30
www.vocepentecostale.it



Invito alla Consacrazione

Esodo 24

In questo brano, sembra quasi che Dio non voglia che il Suo Popolo si avvicini troppo per adorarlo, ma per capirlo dobbiamo vedere il contesto in cui si svolge. Siamo nel tempo in cui il popolo d'Israele uscì dall'Egitto e si ritrovò nel deserto. La Scrittura dice che tutto il popolo mormorò contro Mosè e Aronne dicendo: *“...Fossimo pur morti per mano dell'Eterno nel paese d'Egitto, quando sedevamo presso le pentole di carne e mangiavamo pane a sazietà! Voi ci avete condotti in questo deserto per far morire di fame tutta questa assemblea”*. (Es 16:3)

Erano passate poche settimane da quando avevano visto il mare aprirsi e la mano potente di Dio colpire l'esercito egiziano ma, alla prima difficoltà si disorientarono, si ribellarono e mormorarono contro Mosè. Subito dopo Dio provvide la manna, ma questa soluzione era già nei programmi di Dio: non era necessario lamentarsi, perché Lui aveva già deciso come far mangiare il popolo durante tutto quel tempo! Che cosa disse Dio? *“Ecco la manna, ne cadrà ogni mattina, quindi raccoglietene ogni giorno”*. Ma cosa fece il popolo? *“Essi non ubbidirono a Mosè e alcuni ne avanzarono fino all'indomani; e questo imputridì producendo vermi e mandò fetore; e Mosè si adirò contro costoro.”* (Es 16:20) Altra istruzione: *“Il sabato raccoglietene doppia porzione perché la domenica non ne cadrà”*. Ma cosa leggiamo? *“Or nel settimo giorno avvenne che alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, ma non ne trovarono. Allora l'Eterno disse a Mosè: «Fino a quando rifiuterete di osservare i miei comandamenti e le mie leggi?»* (Es 16:27-28). Una cosa semplicissima: ogni giorno ne raccogliete una porzione e il sabato due porzio-

ni, eppure non riuscivano a essere ubbidienti in cose semplici. Poi si spostarono a Redifim e *“là il popolo ebbe sete e mormorò contro Mosè, dicendo: «Perché ci hai fatti salire dall'Egitto per farci morire di sete...?»* (Es 17:3) Un nuovo problema e subito, di nuovo, i mormorii. *“L'Eterno disse a Mosè: «Va' dal popolo, santificalo oggi e domani, e fa' che si lavi le vesti. E siano pronti per il terzo giorno, perché il terzo giorno l'Eterno scenderà sul monte Sinai agli occhi di tutto il popolo. Tu fisserai tutt'intorno dei limiti al popolo e dirai: Guardatevi dal salire sul monte o dal toccare l'estremità. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte... Quando il corno suonerà a distesa allora salgano sul monte”* (Es 19:10-13) Dio non voleva che toccassero il monte! Il monte rappresentava la Sua santità e quindi questo popolo, visto il comportamento, non era abbastanza santificato per potersi avvicinare a Dio. Il Suo messaggio non era perché si schifava di loro o dei loro peccati ma solo perché voleva salvarli. *“Quando il corno suonerà a distesa, allora salgano al monte”*. Dio aveva un tempo in cui avrebbe permesso al popolo di salire. Dio disse a Mosè: *“Sali all'Eterno tu, Aaronne, Nadab, Abihu e 70 degli anziani d'Israele e adorate da lontano!”*. Notiamo che è Dio che li chiama: ecco spiegato il titolo di questa meditazione. Perché è strano che Dio lascia il popolo lontano? Qualche capitolo prima, (Es 4:22) leggiamo: *“E tu dirai al Faraone: «Così dice l'Eterno: Israele è il mio figlio, il mio primogenito”*. Come è possibile che Dio, il quale considera il popolo di Israele Suo figlio, subito dopo voglia tenerlo lontano? Ecco perché questo testo assume un significato particolare se entriamo nel pensiero di Dio. Un altro versetto dice: *“Se*

SALUTE SPIRITUALE

Ovvero, **ultimamente ti sei controllato i valori?**

Com'è importante controllare la propria salute!

Spesso facendo delle analisi cliniche scopriamo delle cose impensate, di cui non ci saremmo mai resi conto. Alcuni preferiscono non saperlo, ma **essere incoscienti non dà la salute**. Verifica il tuo stato di salute spirituale; forse qualche valore è sballato!

- **APD - Amore per Dio**

Questo è il valore più importante. (Marco 12:29-30; Giovanni 21:15)

Se è basso, l'APIP, il prossimo valore, andrà presto a zero. (I Giov 4:20,21)

Sintomi: pigrizia, ribellione, infedeltà. **Prescrizioni:** Una dose abbondante di umiliazione davanti a Dio, con confessione dei peccati. (Lu 17:13; 7:47,48)

- **APIP - Amore per il prossimo**

Questo è il secondo comandamento. (Marco 12:31)

Se il valore è basso, devi assolutamente alzarlo!

Sintomi: irritabilità, impazienza, mutismo, ira, liti, invidie, divisioni, isolamento, maldicenza.

Prescrizioni: Osservando un periodo di riposo ai piedi della Croce, contemplando l'amore di Dio per noi, i valori torneranno normali.

- **FID - Fiducia in Dio**

Se è bassa, stai attento!

Sintomi: scoraggiamento, vittimismo, senso di oppressione e di panico.

Prescrizioni: Iniezioni, mattina e sera, di promesse della Bibbia. (Ebrei 10:36 e tutto il cap. 11)

- **LBPQ - Lettura della Bibbia e Preghiera Quotidiana**

Sintomi: mancanza di gioia, di pace, di vittoria; senso di affaticamento ai culti; ritardi nella crescita.

Prescrizioni: Per un effetto immediato, tre dosi al dì, di preghiera e di lode, corroborate dal nutrimento che dà la Scrittura. (Sal 55:17; I Pie 2:2)

- **FAC - Frequenza ai culti**

Sintomi: scuse continue, spossatezza, apatia spirituale; si sta sempre con i non credenti e poco con i fratelli in Cristo. (Salmo 133:1)

Prescrizioni: Urge un trattamento drastico, con presenza al maggior numero di riunioni possibile. (Eb 10:24,25)

segnalato da Eunice Galioto

NOTIZIARIO

Ospiti: past. Mario Scorsiello da Vasto (Pe)

Eventi:

- seminario sulla famiglia con Rinaldo Diprose;
- evangelizzazione nell'ospedale S. Pertini;
- visita alla comunità di Roccarainola;
- Consegna beni prima necessità ai terremotati dell'Emilia.

Nascita: è nata Shirley! Benedizioni alla piccola e a Francesco e Esli.

direzione: Stefano Zingaretti

redazione: Cristiana Crociani, Loide Galioto

hanno collaborato: Lea Crociani, Carlo Galioto, Eunice Galioto, Tolmino Lattanzio, Marzia Mongini

Voce Pentecostale viene distribuito gratuitamente ai membri della Comunità.

un versetto, una storia

"Sii fedele fino alla morte e io ti darò la corona della vita". Ap 2:10

Queste parole furono scritte alla chiesa di Smirne, l'attuale Izmir in Turchia. All'epoca Smirne, definita "la corona dell'Asia", era considerata la più bella città dell'Asia Minore. Durante le conquiste romane si era sempre schierata dalla parte dei vincitori e per questo era diventata una forte alleata di Roma, fedelissima all'imperatore. Circa mezzo secolo dopo la morte dell'apostolo Giovanni, la situazione di assoluta sudditanza ed estrema fedeltà all'impero romano non era cambiata. Un credente chiamato Policarpo e responsabile della chiesa di Smirne, all'età di 86 anni, fu condannato al rogo per essersi rifiutato di adorare Cesare. Nei suoi scritti, Cicerone, definì Smirne "la più fedele tra le nostre alleate", per la sua forte devozione alla dea Roma. Per queste motivazioni i credenti di quella città furono esortati a restare fedeli, fino alla morte al Signore, l'unico Re del Regno eterno "che non può essere smosso". Sta di fatto che da tanti secoli il grande impero romano è crollato, ma il Regno di Dio continua a espandersi e non finirà mai. Anche a noi, Dio rivolge la stessa esortazione di restare "fedeli fino alla morte", per ottenere la corona che, pur essendo il simbolo dell'autorità dei re, per il credente ubbidiente sarà simbolo della ricompensa per la vittoria della sua fede.

uceb

IL GRANDE PASTORE CAPO

I Navajo appartengono alla più grande tribù indiana d'America con una popolazione di circa 250.000 persone. La loro riserva è grande quanto la Virginia orientale, con insediamenti in Utah, Arizona, Colorado e Nuovo Messico. I Navajo si sono confederati in uno stato sovrano con le proprie forze di polizia, sistema giuridico, presidente e consiglio tribale, come una piccola nazione che vive entro i confini degli Stati Uniti. Per i Navajo il magnifico canyon De Chelly in Arizona ha una grande importanza storica e religiosa. Si pensa che nel lontano passato fosse dimora degli Anazasi, chiamati "gli antichi" ed estinti da centinaia di secoli senza lasciare traccia, se non per il fatto che i Navajo ritengono di essere i loro discendenti. In questo canyon nel 1864 Kit Carson tradì i Navajo e poi ne bruciò i raccolti, uccise il bestiame e sottomise la tribù al suo volere. I Navajo furono deportati nel Nuovo Messico per ritornare, nelle loro case, solo nel 1868. Il canyon De Chelly è centrale in tante antiche leggende, superstizioni e idolatrie. Dal 1953 alcuni missionari hanno risposto all'appello di trasferirsi in questa riserva per condividere l'evangelo con la popolazione indigena. La Missione Navajo opera tra queste tribù attraverso la radio, la cura dei bambini, l'educazione scolastica, l'evangelizzazione, la preghiera e l'istruzione biblica. Per spiegare alle tribù il Salmo 23, un credente Navajo, anni fa, ne scrisse una particolare versione:

**Il Salmo 23
versione Navajo**

Il Grande Capo vive lassù con il mio buon Pastore-Capo, il suo nome è Meraviglioso.

Io sono suo e con il Grande Capo Pastore non mi manca niente.

Egli mi lancia una corda che si chiama amore e con essa mi porta dove c'è l'erba verde e le acque da bere non sono pericolose. Mi nutro, mi corico e mi sento bene.

A volte il mio cuore è a terra, sono debole, ma il Grande Capo Pastore mi rialza e mi riporta sul sentiero giusto.

Quando un giorno, forse molto presto o forse tra molto tempo, il mio Pastore Capo mi porterà in una valle molto buia, io non avrò paura. So che in quella terribile valle mi verrà incontro il mio buon Pastore-Capo e il mio cuore sarà soddisfatto per sempre.

A volte, usa la corda chiamata "amore" come una frusta, ma poi mi guida con il suo bastone sul quale posso anche appoggiarmi.

Mi prepara una tavola con buone cose da mangiare e mi nutro tranquillamente, anche se sono circondato dai miei nemici: lupi, orsi e leoni, perché Lui mi protegge.

Mi poggia la mano sulla testa e la mia stanchezza se ne va. Mi riempie la scodella fino all'orlo e anche di più.

Il Pastore-Capo resterà sempre con me in questa vita e oltre. Alla fine andrò per sempre a vivere nella tenda del Grande Capo-Pastore.



darate attentamente ascolto alla mia voce e osserverete il mio patto, sarete fra tutti i popoli il mio tesoro particolare" (Es19:5). Questo è quello che Dio voleva realizzare per il Suo popolo, qualche cosa di speciale. Quindi, quello che Lui ha per noi sono pensieri di pace, di amore, di misericordia, perché Egli ci ama e vuole che noi prosperiamo, che siamo vicini a Lui mettendo in pratica la Sua Parola. Nell'ubbidienza possiamo entrare nella grazia di Dio quindi, appena si presenta una difficoltà non ci ribelliamo, non mormoriamo iniziando a prendercela con questo e con quell'altro. Dio ha un piano, Egli ci chiede solo di essere ubbidienti e pazienti, non ci chiede altro.

Non ci parli Dio

Quale era il problema del popolo? Aveva coscienza di essere nel peccato, ma purtroppo ci voleva rimanere! In Es. 20:19 è scritto "*Per ciò essi dissero a Mosè: Parla tu con noi e noi ti ascolteremo, ma non ci parli DIO perché non abbiamo a morire*". Mosè rispose: "Non temete perché Dio non è venuto per mettervi in difficoltà, ma affinché il Suo timore sia sempre nei vostri cuori e così non pecciate". Quindi, avevano coscienza di essere peccatori, la santità di Dio li metteva in difficoltà, ma invece di reagire come avrebbero dovuto fare, dissero: "Visto che Dio è troppo santo, ce ne stiamo in disparte!" Quale reazione invece si aspettava Dio? In II Cro 7:14 è scritto: "*Se il mio popolo, sul quale è invocato il mio nome, si umilia, prega, cerca la mia faccia e torna indietro dalle sue vie malvagie, io ascolterò dal cielo, perdonerò il suo peccato e guarirò il suo paese*". Questo è l'atteggiamento che Dio si aspetta quando ci sentiamo nel peccato, quando percepiamo disordine spirituale nella nostra vita, quando sentiamo che qualche cosa ci separa da Dio: un profondo pentimento. Cercare la faccia di Dio, la Sua presenza nella nostra vita, avere una relazio-

ne con Lui. Questo è l'atteggiamento giusto. Il rapporto con Dio non è una religione ma è: **relazione!** Il pastore L. Porrello ha detto questa frase: "la relazione con Dio produce santità, la santità produce autorità". La vera santità non viene dagli insegnamenti che riguardano l'esteriore, ma viene da una profonda relazione con Dio perché in tale condizione il nostro comportamento, automaticamente, sarà guidato dallo Spirito Santo e quando noi viviamo in santità avremo autorità, non l'autorità umana, ma quella che viene dallo Spirito di Dio. I farisei, vedendo Gesù si chiedevano: "Da cosa gli viene questa autorità?" E' un uomo semplice, il figlio di un falegname. Non sapevano che Gesù viveva in santità, la quale produceva autorità nel Suo parlare, nel Suo fare, nel Suo dire. Quindi, qual'era il problema di questo popolo? Erano consapevoli dei loro peccati ma non si volevano ravvedere!

Aspettateci qui

Mosè disse agli anziani e agli altri: "**Aspettateci qui finché ritorneremo da voi**". Aaronne, Abihu e Nadab e i 70 anziani ormai conoscevano Mosè. Avevano potuto constatare che aveva un rapporto particolare con Dio, che era guidato e benedetto da Dio, avevano sperimentato attraverso le tante opere potenti fatte, che in Mosè c'era l'autorità di Dio, ma non tennero conto per nulla di tutto ciò. Mosè, secondo l'ordine di Dio, salì sul monte e la nuvola ricoprì il monte. Per sei giorni Mosè rimase in attesa di Dio. Non sapeva cosa sarebbe successo, cosa Dio gli avrebbe detto, come e quando Egli avrebbe risposto. Ma Mosè rimase ad aspettare! Questi sei giorni ci parlano di umanità che deve passare aspettando la manifestazione di Dio. Il settimo giorno l'Eterno chiamò Mosè! Ma gli altri, dove sono? Dovevano solo a-

spettare. La Scrittura dice che quando Salirono sul monte “*viderò il DIO d'Israele*”. Dio aveva dato loro qualche cosa per dimostrarli la Sua presenza tangibile, ma non è bastato. Cosa deve fare Dio per tenerti fermo sulla Sua parola? Quante cose deve ancora farti vedere e dirti affinché tu possa accettare la Sua Parola nella tua vita e aspettare con fiducia, sapendo che Lui è Dio e che non mente? Che cosa deve fare ancora?

Es. 24:17 “*Mosè entrò in mezzo alla nuvola, salì sul monte e Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti.*” Fu un tempo particolare per Mosè, in cui ricevette la Legge di Dio e nel quale stette alla Sua presenza: un'esperienza grandiosa, frutto di cosa? Della pazienza e della fiducia nella Parola di Dio! *Aspetta qui!* Al momento giusto Dio lo ha chiamato. Questo è un invito alla consacrazione: quando Dio ti chiama non pensare che, all'istante, arrivino tutte le risposte, che tutto diventi chiaro! E' Dio che ti chiama, non un uomo, non qualcuno che ti può prendere in giro! Egli è assoluta verità. Cosa devi fare? Devi solo aspettare le Sue risposte, perché Lui verrà!

Dov'è Aaronne e i suoi figli?

Che fine hanno fatto Aaronne e gli altri? La Scrittura per diversi capitoli non ci dice più nulla, ma nel Levitico leggiamo: “*Poi Nadab e Abihu, figli di Aaronne, presero ciascuno il proprio turibolo, vi misero dentro del fuoco, vi posero sopra l'incenso e offrirono davanti all'Eterno un fuoco illecito, che egli non aveva loro comandato. Allora un fuoco uscì dalla presenza dell'Eterno e li divorò e morirono...*”(10:1). Ecco la fine dei figli di Aaronne: erano stati chiamati a consacrazione e a santità. Io non credo che Nadab e Abihu erano santi prima della chiamata. Il loro cuore già tendeva al male e il fatto che essi sono tornati indietro lo dimostra. Dio li aveva chiamati, li aveva aspettati, Egli voleva che si con-

sacrassero, che migliorassero la propria relazione con Lui. Invece, persero il timore di Dio e non si resero conto di quello che stavano facendo. Che triste fine per non aver ubbidito all'invito di Dio! In Es.32:1 leggiamo: “*Or il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, si radunò intorno ad Aaronne e gli disse: « Facci un dio che vada davanti a noi, perché quanto a Mosè, l'uomo che ci ha fatto uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che cosa gli sia accaduto.*” Ecco dove erano i 70 anziani insieme ad Aaronne! Erano scesi, non avevano aspettato, erano tornati indietro prima del tempo! Cosa dice il popolo? “*L'uomo che ci ha fatto uscire dall'Egitto!*” Quante volte gli era stato detto che era stato Dio, con mano potente, ad averli fatti uscire dall'Egitto, ma adesso era diventato “*l'uomo*”.. “*non si sa che fine abbia fatto*”, è un uomo e come tale può succedergli di tutto. E' chiaro che, se poniamo la nostra fiducia in un uomo, in un pastore, in un fratello o in una sorella possiamo essere delusi o amareggiati! Se non abbiamo compreso che è Dio che ci ha tirati fuori dall'Egitto spirituale, che è Lui che ci ha portato dalle tenebre alla Luce, è chiaro che può succedere di tutto. Qual è l'atteggiamento di Aaronne alla richiesta del popolo? “*Quelli mi chiedevano l'idolo, che cosa potevo fare io?*” Anche lui aveva perso la visione e la sensibilità spirituale per capire che quella richiesta era idolatria e che in questo modo il Popolo si sarebbe incolpato di un grave peccato, ed è la cosa che poi gli rimprovera Mosè, “*non lo capisci che in questo modo hai permesso al Popolo di peccare e di attirarsi l'ira di Dio?*” Ma come poteva capirlo? Viveva in disubbidienza. Anche noi quando viviamo in disubbidienza perdiamo il discernimento spirituale per cui siamo capaci di giustificare qualsiasi azione, qualsiasi peccato che

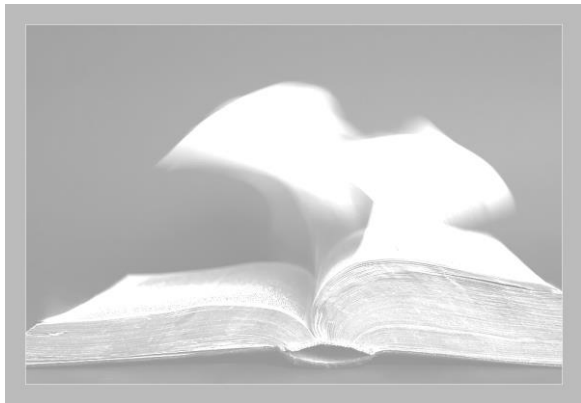
L'agente di guardia, avendo visto che il nostro edificio era in fiamme, aveva suonato l'allarme. In Indonesia e a Timor in particolare, non abbiamo veicoli dei vigili del fuoco. Si suona semplicemente la campana a martello, la gente capisce che c'è il fuoco e accorre da ogni parte con secchi d'acqua e altri recipienti per tentare di spegnere il fuoco. Arrivando in chiesa videro le fiamme, ma la chiesa non bruciava! Non si trattava di un fuoco naturale, era il fuoco di Dio! I pompieri ne rimasero talmente colpiti che molti credettero in Gesù Cristo e ricevettero il battesimo con lo Spirito Santo. Naturalmente, le espressioni “battesimo nello Spirito Santo” o “essere ripieno dello Spirito Santo” ci erano estranee. Era qualcosa di nuovo. Ma il Signore ci fece comprendere la necessità di questa esperienza nella nostra vita. Quella sera ero seduto verso il fondo della chiesa e potevo quindi osservare ciò che accadeva. Improvvisamente, qualche fila davanti a me, una sorella si alzò e stese le mani verso il cielo. “*Signore, questa sorella rompe l'ordine del nostro culto. Noi non usiamo alzare le braccia in chiesa!*”. Quando entravamo in chiesa avevamo l'abitudine di raccoglierci un momento in piedi, in un pio atteggiamento e poi di sederci. Dopo poco, tutta l'assemblea aveva le mani alzate e adorava il Signore. Mi girai verso mia sorella per chiederle le sue impressioni e la vidi con le mani alzate che lodava Dio. Poi notai la donna che stava davanti a me. Era analfabeta e ignorava persino la lingua indonesiana ufficiale utilizzata in tutto il Paese. Conosceva

soltanto la sua lingua tribale, quella di Timor. Naturalmente, non parlava affatto l'inglese. In quel tempo, possedevo alcune nozioni, di questa lingua, che mi avevano insegnato a scuola. La donna si mise a pregare ad alta voce in un inglese perfetto e molto bello. “*Oh, Gesù ti amo, disse, voglio prendere la croce e seguirti*”. Poi altri ancora si alzarono, adorando il Signore in diverse lingue. Chi parlava francese, chi lodava Dio nelle lingue tribali. Una donna non cessava di dire “*Shalom, Shalom*”, senza sospettare minimamente che parlava in ebraico. Era il cielo sulla terra, era meraviglioso! Quando le centinaia di persone accorsero da tutta la città per spegnere il fuoco, sentirono tutte le preghiere ed esclamarono: “*Che succede a questi cristiani? Non sono mai stati rumorosi. Non è proprio da loro pregare ad alta voce!*”. Perciò entrarono in chiesa per vedere ciò che stava accadendo e invece di 200 persone che lodavano, quella sera ce ne furono più di un migliaio. Man mano che lo Spirito Santo riempiva i cuori, le persone venivano convinte di peccato e accettavano Gesù come loro personale Salvatore. Poi, correvano a casa a cercare i loro feticci e la loro attrezzatura di stregoneria, i loro libri di astrologia, i loro manuali sull'interpretazione dei sogni o ancora le riviste pornografiche. Di tutto questo fecero un gran fuoco sulla piazza della chiesa. Nessuno predicò, ma lo Spirito Santo operava alla Sua maniera. La riunione durò fino a mezzanotte. Così è cominciato il Risveglio in Indonesia.

tratto dal libro di Mel Tari, Comme un souffle violent

QUANDO SOFFIA IL VENTO....

Sono cresciuto in una chiesa dove l'ordine governava ogni cosa. Quando andavamo in chiesa, tutto lo svolgimento del culto era già previsto. Il pastore faceva la sua parte e noi la nostra. Sapevamo quando alzarci o sederci e quando pregare o cantare. Apprezzavo l'ordine che regnava nella mia chiesa. Avevamo anche l'amore. O, dovrei piuttosto dire, ne possedevamo una piccola misura. Se qualcuno ci sorrideva, noi gli rendevamo il sorriso. Avevamo imparato ad amare quelli che ci amavano ma non spingevamo l'amore fino ad amare quelli che non ci amavano. Purtroppo, non avevamo nessuna potenza. Ma quando avvenne il Risveglio, Dio



ci accordò tutti i doni dello Spirito Santo. Mi ricordo benissimo di quella mattina del 26 settembre 1965 nella nostra chiesa. Eravamo circa 200, di ogni età, radunati per un servizio di preghiera. Mentre pregavamo, improvvisamente è accaduta una cosa strana, come nel racconto del capitolo 2 del libro degli Atti. Conoscevamo questo passo da sempre, mai, però, ne avevamo fatto l'esperienza nella nostra vita. Quella sera, il Signore ci aprì gli occhi e ci tornarono in mente le parole di Giovanni

battista: "Io vi battezzo con acqua, ma colui che viene dopo di me vi battezzerà con lo Spirito Santo e con fuoco". Lo Spirito Santo sopraggiunse proprio come in quel giorno, con un soffio violento e delle lingue di fuoco. E fu proprio quello il rumore che sentii: il soffiare di un vento dentro la nostra chiesa, come all'inizio di un tornado. Guardai intorno a me senza vedere nulla. Allora mi girai verso mia sorella e le sussurrai: "Senti uno strano rumore?" "Sì, mi rispose, ma continuiamo a pregare". Si rimise in preghiera e nello stesso istante altri cominciarono a pregare ad alta voce. Bisogna sapere che fino a quel momento noi prega-

vamo sempre, ognuno a turno, in un ordine perfetto. Ma, quella sera, ogni presente si dimenticò le preghiere liturgiche e si rivolse a Dio per lo Spirito. Dapprima alcuni, poi subito tutti insieme. "Oh! Gesù, esclamai dentro di me, che succede in questa chiesa? Hanno dimenticato il buon ordine della riunione!". Guardai di nuovo intorno a me: non si muoveva nulla, era solo un rumore. Sentii allora suonare la campana a martello. Di fronte alla nostra chiesa, dall'altro lato della strada, si trovavano il commissariato e la campana da incendio.

commettiamo, perché confondiamo la luce con le tenebre. Dove vuoi adorare Iddio? Come vuoi adorarLo? Lo vuoi adorare da lontano? Sicuramente Lo vedi! Anche gli israeliti vedevano un fuoco consumante sul monte, vedevano nuvole, sentivano rumori. Tu vedi Dio che opera negli altri, vedi la Sua manifestazione ma Lo adori da lontano. Pensi che è per gli altri, non è per te. **E' questo che vuoi?** Dio ti invita a salire sul monte, a consacrarti. Cosa farai? Dipende da noi fare le **meravigliose** esperienze di Mosè o fare le **tragiche** esperienze di Nadab, di Abihu, di Aaronne. Dipende da noi. Dio ci invita, vuole che Lo adoriamo secondo i Suoi modelli, non secondo i nostri. Quando vuole Lui, non quando vogliamo noi. Egli vuole che Gli siamo vicini, in perfetta comunione con Lui per godere della Sua santità. La Sua santità non deve procurarci paura: dobbiamo godere della Sua santità, della Sua presenza, del Suo amore e di ogni bene. Dipende da noi. Il Signore ci benedica. Carlo Galioto

Una promessa

L'unione personale con Gesù, è l'inizio della vera vita cristiana. Noi possiamo credere a tutto ciò che Cristo ha detto e conoscere la Bibbia a memoria, senza essere per questo, Suoi discepoli. E' cristiano colui che si è unito a Cristo per seguirLo da vicino, dopo averLo accettato come personale Salvatore. E' allora che Cristo mette in lui il Suo Spirito e comincia a usarlo per la salvezza di altre anime. Ma non può, evidentemente, servirsi di altri, finché questi non Gli appartengono senza riserva.

Tolmino Lattanzio

APPUNTAMENTI PER I PROSSIMI MESI

Domenica 3 marzo

ore 10.30 culto
ore 13.00 pranzo studenti Scuola Biblica
ore 15.00 Scuola Biblica
ore 20.00 prove del coro

Giovedì 7 marzo

ore 19.00 riunione speciale con L. Agnes

Domenica 10 marzo

ore 10.30 riunione speciale con L. Agnes servizio di Santa Cena
ore 16.30 evangelizzazione osp. S. Lucia
ore 18.00 culto a La Rustica
ore 20.00 prove del coro

Domenica 17 marzo

ore 10.30 riunione speciale con M. Purkey
ore 18.00 culto a La Rustica
ore 20.00 prove del coro

Giovedì 21 marzo

ore 19.00 riunione speciale con M. Purkey

Sabato 23 marzo

ore 18.00 riunione speciale per le famiglie con Rinaldo Diprose

Venerdì 29 marzo

ore 19.00 evento "...due giorni alla Pasqua..." (vedi locandina ultima copertina)

Domenica 7 aprile

ore 10.30 culto
ore 13.00 pranzo studenti Scuola Biblica
ore 15.00 Scuola Biblica
ore 19.30 prove del coro

Domenica 14 aprile

ore 10.30 culto e servizio di Santa Cena
ore 16.30 evangelizzazione osp. S. Lucia
ore 18.00 culto a La Rustica

Giovedì 25 aprile

ore 19.00 culto festivo

Domenica 28 aprile

ore 10.30 culto
ore 15.00 tour "Nel cuore della Roma ebraica" (vedi locandina ultima copertina)

TUTTI GLI ALTRI INCONTRI RESTANO INVARIATI

L'ALTARE DEI PROFUMI

Dio disse a Mosè: *"Mi farai pure l'altare per bruciarvi sopra il profumo"*. Dio chiese dei profumi specifici: uno in polvere da bruciare sull'altare e uno con olio per l'unzione. Il Signore aveva dato ordini precisi circa la costruzione del tabernacolo e dei suoi arredi e voleva che fossero fatti esattamente come Lui aveva mostrato a Mosè. (Es.25:40;26:30) L'altare doveva essere di legno di acacia e ricoperto d'oro. *"Su questo altare Aaronne vi brucerà sopra dell'incenso aromatico, lo brucerà ogni mattina, quando riorderà le lampade e lo brucerà alla sera sull'imbrunire. Questo sarà il profumo quotidiano davanti al Signore, di generazione in generazione"*. Circa i profumi, Dio aveva detto: *"Prenditi degli aromi e ne farai un profumo di una composizione secondo l'arte del profumiere, salato, puro e santo. Esso sarà per voi cosa santissima"*. (Es.30:35) Questo profumo era composto in dosi uguali di resina e conchiglia profumata odorosa, galbano e aromi con incenso puro. Le sostanze profumate dovevano essere ridotte in polvere finissima per essere bruciate sull'altare.(Es.30:34) Il Signore disse ancora a Mosè: *"Prendi degli aromi eccellenti: cinquecento sicli di mirra liquida, duecento cinquanta sicli di cinnamomo aromatico e duecento cinquanta sicli di cannella aromatica, cinquecento sicli di cassia, in base al siclo del santuario, e un hin di olio di oliva. Ne farai un olio per l'unzione sacra, un profumo secondo l'arte del profumiere: sarà l'olio per l'unzione sacra."* (Es. 30:23-25).

L'altare dei profumi, sul quale si doveva bruciare il profumo due volte al giorno, doveva essere unto con olio santo profumato, di generazione in generazione.

Anche tutti gli arredi del tabernacolo dovevano essere unti con lo stesso olio. L'altare per bruciarvi sopra il profumo doveva essere collocato davanti al velo che è davanti all'arca della testimonianza *"Lì IO mi incontrerò con te"* (Es.25:22). Nel luogo santo, davanti all'altare dei profumi, Dio avrebbe incontrato Mosè e avrebbe parlato con lui. (Es.29:42-30:6). In questo ambiente saturo di profumo, Dio aveva fatto il Suo luogo di incontro. Con quest'olio bisognava ungere anche Aaronne e i suoi figli. Ma, prima che quest'olio venisse sparso sul capo di Aaronne, egli doveva essere lavato. Non si poteva versare l'olio profumato su un corpo non lavato. In Esodo 29:7 leggiamo: *"Poi prenderai l'olio dell'unzione, lo verserai sul corpo e lo ungerai"*. Aaronne fu consacrato come santissimo, lui e i suoi figli per sempre. A loro spettò il compito di offrire i profumi davanti al Signore, per ascoltarLo e per pronunciare, per sempre, la benedizione nel nome di Dio.

Nell'economia di Dio il profumo ha avuto un grande ruolo. Egli ha richiesto l'uso del profumo sia nel luogo santo che nel luogo santissimo. Abbiamo visto l'uso del profumo nel luogo santo ma, nel luogo santissimo, è ancora più importante perché solo una volta all'anno, il giorno

dell'espiazione, il sommo sacerdote poteva accedere al luogo santissimo per fare l'espiazione dei peccati per sé e per tutto il popolo. Egli portava con sé il sangue del sacrificio e il turibolo con i carboni accesi sopra il quale avrebbe dovuto bruciare il profumo. Questo era un atto molto significativo, era un voto cerimoniale, era qualche cosa che Dio esigeva che fosse fatto proprio come Lui voleva. Sappiamo bene la tragica storia dei due figli di Aaronne, Nadab e Abihu. Essi erano stati unti per svolgere il servizio di sacerdoti. Erano abilitati per esercitare l'opera di Dio nel tempio e lo facevano mattina e sera, ma poi la Scrittura ci dice che hanno offerto i profumi nel modo che Dio non voleva. Dio aveva raccomandato a Mosè di fare le cose secondo come gli era stato comandato. L'offerta del profumo era un momento sacro e molto importante per il popolo ebreo. Zacaria (padre di Giovanni Battista) ebbe la visitazione dell'angelo Gabriele, mentre esercitava il sacerdozio davanti a Dio e stava per offrire il profumo. L'angelo stava alla destra dell'altare dei profumi. Era quello il luogo dove Dio si incontrava con l'uomo.

In apocalisse 5:8 ci viene mostrato il vero ruolo del profumo. Nel capitolo 5 ci viene descritta la potenza dell'eroe più grande del mondo: *"Ecco, il leone della tribù di Giuda, il discendente di Davide, ha vinto"*. Le quattro creature viventi e i 24 anziani si prostrarono davanti all'Agnello, ciascuno con una cetra e delle coppe d'oro piene di

profumi, che sono le preghiere dei santi. Essi dicevano a gran voce: Degno è l'Agnello, che è stato immolato, di ricevere la potenza, le ricchezze, la sapienza, la forza, l'onore, la gloria e la lode. E tutti le creature che sono nel cielo, sulla terra, sotto la terra e nel mare, e tutte le cose che sono in essi, udii che dicevano: *"A Colui che siede sul trono, e all'Agnello, sia lode, l'onore, la gloria e la potenza nei secoli dei secoli"*. A Lui solo il profumo che sono le preghiere dei santi.

In Giov 12:3 leggiamo *"E la casa fu piena del profumo dell'olio"*. Ora comprendiamo più chiaramente quanto Gesù ha gradito l'olio profumato versato sul Suo capo e sui Suoi piedi. Nessuno aveva manifestato un apprezzamento più grande di questo verso Gesù e questo atto fu l'espressione dell'amore di Maria verso il Signore. Il profumo sono le preghiere dei santi. Dopo questo atto così sublime compiuto da Maria, Gesù dice: *"In verità vi dico: che in tutto il mondo dovunque questo evangelo sarà predicato, anche ciò che lei ha fatto sarà raccontato"*.

La conclusione ce l'ha scritta l'apostolo Paolo nella seconda lettera ai Corinti: *"Ma grazie siano rese a Dio che sempre ci fa trionfare in Cristo e che per mezzo nostro spande dappertutto il profumo della sua conoscenza. Noi siamo infatti davanti a Dio il profumo di Cristo fra quelli che sono sulla via della salvezza e tra quelli che sono sulla via della perdizione"*. (2:14)

Lea Crociani